

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

GIANCARLO GARBELLI:
Dal ring alla marijuana

CULTURA

Uno scritto di Edwin Piscator
I CONTI CON AUSCHWITZ

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ



Intervista con
Jacqueline Sassard
Solo donne a metà
nel cinema d'oggi

SPETTACOLI

Ecco i « Promessi Sposi »

A COLLOQUIO CON I LETTORI

Lettere e risposte

VARIETÀ

Fumetti, vignette, rubriche, passatempi
giochi e un grande concorso a premi

DOMANI

come tutti i giornali italiani
l'Unità non uscirà e le edicole
resteranno chiuse.

Arriverci a martedì

La Pasqua vietnamita

LE NOTIZIE che giungono dal Vietnam in questi giorni di Pasqua, dovrebbero far riflettere il nostro cattolico presidente del Consiglio. Pieno di « comprensione » com'è per la posizione degli americani nel Vietnam, non sarebbe male che cominciasse a « comprendere » anche la posizione dei vietnamiti nel Vietnam. Si tratta di una posizione che di ora in ora è più chiara, ed è la seguente: tanto a Nord quanto a Sud nel Vietnam vogliono che gli americani se ne vada a casa. Questa è la sostanza, non facilmente oscurabile, che emerge dalle notizie da Saigon, Danang, Hué e altri centri del Vietnam del Sud dove ormai — dicono le agenzie americane — gli unici soldati che in qualche modo combattono contro i partigiani del « vietcong » sono i « marines » americani. Questo dato è importante. Esso dimostra la fondatezza di un interrogativo che, giorni fa, si cominciava a porre un giornale cattolico: se il « regime » per difendere il quale gli americani dicono di stare nel Vietnam non esiste, che ci stanno a fare gli americani nel Vietnam? La domanda è lecita e ha anche una risposta: gli americani non stanno nel Vietnam per difendere un regime, ma per tentare di imporre e di sovrapporre, con la violenza, alla popolazione locale che non lo vuole. La differenza è notevole e di qualità. Per questo il rapporto tra americani e Vietnam del Sud si avvicina sempre più al tipo di rapporto che esiste in Italia tra tedeschi occupanti, repubblica di Salò e antifascisti. Oggi, infatti, nel Vietnam contro i « repubblicani » del Sud, protetti solo e soltanto da 230.000 soldati americani armati fino ai denti, non combattono più solo i partigiani. La lotta contro i collaborazionisti è, naturalmente, contro gli stranieri che li pagano e li proteggono, è ormai estesa a tutti i settori civili, politici e religiosi della popolazione. E perfino l'esercito « collaborazionista » è diviso e in crisi. La lotta aperta tra i generali avrà, sì, anche motivazioni « personali », ma avviene in un quadro politico che dimostra una sola cosa: che una crisi di fondo scuote il « regime » anche ai vertici e che se di unità si può parlare nel Vietnam del Sud questa si fonda sull'obiettivo della liberazione nazionale, della lotta contro i « fantocci », della cacciata degli americani, della formazione di un governo che faccia la pace.

GLI « ESPERTI » del Pentagono, e alcuni giornalisti di casa nostra al loro ideale seguito, si interrogano diffidenti: ma non saranno dipinti da mani comuniste gli « slogan » dei cartelli che gli studenti, i bonzi, i cattolici, i militari ribelli, portano in giro per le strade di Saigon e Danang, dove si aggirano folle « sediziose » che picchiano i « marines » e gridano: « Via gli americani! Abbasso il governo di guerra! Fine immediata della guerra! Abbasso la guerra genocida! »? Può darsi. E con questo? E' la prova, semmai, che l'unità di base del popolo vietnamita è profonda: come lo è sempre quando è fondata sull'obiettivo della liberazione nazionale. E' la prova, semmai, che l'unico « regime » pensabile ormai nel Vietnam del Sud è quello che può sgorgare — e già sgorga — dall'unità di tutte le forze nazionali del paese; comunisti compresi naturalmente, che già nel Sud amministrano i due terzi del territorio.

L'on. Moro stenta a comprendere questo fenomeno « malsano ». Forse ciò dipende dal fatto che, personalmente, non risulta ch'egli abbia vissuto fino in fondo la passione unitaria della Resistenza che produsse in Italia analoghi fenomeni. Perché quei cattolici e democristiani del suo partito che ci aiutarono perfino a fucilare Mussolini, non gli spiegano come devono stare le cose, oggi, nel Vietnam del Sud? Perché i compagni socialisti che siedono nel governo con lui, non gli spiegano almeno i rudimenti di quel fenomeno che si chiama unità del popolo nella resistenza contro l'invasore straniero?

SENTIAMO già gli strilli di qualche « democratico ». Come si fa a paragonare gli americani con i nazisti? Non siamo noi a istituire paragoni; sono i fatti. E' colpa solo e soltanto del governo americano se oggi, nel Vietnam come a San Domingo, l'unità nella resistenza popolare si fa contro di essi. Non sono i popoli ad avere cambiato giudizio: sono gli americani che da liberatori che furono negli anni '40, si sono trasformati in gendarmi dell'ordine imperialistico: e, quindi, in fautori di regimi-fantocci, in oppressori dei movimenti di liberazione nazionale. La storia ha delle svolte, i miti crollano, la realtà cambia: talora in meglio, talora in peggio. Per ciò che riguarda l'America è cambiata certamente in peggio. E oggi perfino i senatori americani cominciano a nutrire dubbi sulla legittimità della posizione degli Stati Uniti nel Vietnam. Perfino il celeberrimo « generale peste », Ridgway, sente che forse è giunto il momento di dire basta (e se lo dice lui...). E non è stato Bob Kennedy a esprimere dubbi sulla legittimità, e attendibilità, di eventuali elezioni nel Vietnam del Sud che non permettessero ai comunisti di cogliere qualche vittoria? Possibile, dunque, che l'on. Moro sia destinato ad essere l'ultimo a capire la posizione dei vietnamiti del Sud? Possibile che tocchi proprio all'Italia il ruolo disonorante di appoggiare, fino all'estremo limite, la posizione più sbagliata e, insieme, più criminale? Possibile che un « cattolico illuminato » debba manifestarsi più ottusamente negato alla reale comprensione dei fatti di un bonzo conservatore?

Fino a oggi, purtroppo, tutto ciò è stato possibile. Facciamo all'on. Moro l'augurio che la Pasqua vietnamita gli insegni qualcosa.

Maurizio Ferrara

Tesseramento 1966

ROVIGO OLTRE IL 100%

La Federazione di Rovigo ha superato il 100 per cento nel tesseramento al Partito con 18.035 tesserali di cui 6.815 donne. 1.225 sono i reclutati. Le sezioni che hanno superato o raggiunto il cento per cento sono 70. I compagni di Rovigo, nel comunicare alla Direzione del Partito i successi conseguiti nella campagna per il tesseramento e reclutamento, hanno preso l'impegno di raggiungere i 18.500 tesserali entro la data della festa provinciale dell'Unità.

Il sindaco di Danang afferma:

ci prepariamo a batterci fino in fondo

Imminente scontro tra Ky e le forze «ribelli»

Tutti i civili americani e 500 militari USA hanno lasciato la città di Danang e sono stati trasportati nella vicina base — A Saigon costituite «forze di lotta» dei buddisti e squadre d'assalto giovanili — Sfida aperta contro il dittatore Ky

SAIGON, 9

La città di Danang aspetta l'attacco dei soldati del dittatore e « si prepara a difendersi fino all'ultimo », come ha dichiarato il sindaco della città. Questa è la prospettiva che si apre nella città in mano ai « ribelli », dopo che gli USA hanno evacuato i civili e vari segni indicano che Ky e gli americani potrebbero scatenare da un momento all'altro l'azione contro Danang. Tale prospettiva si basa sui seguenti fatti nuovi della situazione vietnamita, verificatisi oggi: 1) Tutti i civili americani (227) e quasi 500 militari che si trovavano a Danang sono stati evacuati dalla città e portati all'interno della base militare statunitense.



«Trappole da incendio» le navi da crociera

CUBA — Mentre la « Viking Princess » continua a bruciare la marina americana ha comunicato che sono stati recuperati i corpi di tre vittime e che sei persone sono considerate disperse « ufficialmente ». I viaggiatori hanno elogiato i marinai italiani che costituivano la maggioranza dell'equipaggio. A Miami i marinai protestano contro i continui incidenti hanno deciso che le navi crociera che hanno fama di essere « trappole da incendio », saranno picchiate a partire da domani. Nella foto: una imbarcazione di soccorso tenta di spegnere il violento incendio.

(A pagina 3 il servizio)

L'incertezza meteorologica non limita il « grande esodo » nei due giorni di vacanza

Pasqua col sole? Tutto dipende dal « ciclone islandese »

Polizia, carabinieri ed elicotteri dell'Aviazione mobilitati per l'« operazione Pasqua sicura »: si fronteggiano le ore più critiche del traffico stradale - Nuvole in Val Padana, 25 gradi e bagni al mare in Sicilia

Pasqua e Pasquetta col sole in quasi tutta Italia. Si può quindi andare in gita senza timori. Ma... è meglio portarsi anche l'ombrello perché qualche incertezza nelle previsioni meteorologiche — che oltretutto non sono mai infallibili — quest'anno, in particolare, ancora sussiste. Le previsioni del tempo per le prossime 24 ore, elaborate e diffuse dal ministero della Difesa-Aeronautica, infatti, dicono: « L'Italia è interessata da un campo di pressioni intorno ai valori medi (quindi non eccezionalmente pericoloso). Una perturbazione attualmente su Spagna nel suo movimento verso nord-est comincerà ad interessare verso la fine della validità di questo bollettino, ossia all'inizio del giorno di Pasqua, le regioni italiane nord-occidentali. Sulle regioni settentrionali si prevede tempo nuvoloso con deboli piogge e qualche nevicata sulle Alpi, al di sopra dei 2000 metri. Focchie estese e banchi di nebbia in Val Padana. Tra quasi 24 ore si prevede un'accentuazione delle nevicite sulle Alpi occidentali e piccole piogge nel Piemonte, in Liguria e in Lombardia. Sulle regioni centro-settentrionali e sulle isole annuvolamenti irregolari e possibilità di qualche breve pioggia nelle zone interne centrali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: in Val Padana e versante adriatico e jonico deboli variabili; sul versante tirreno deboli ma rinforzi locali sull'alto versante tirrenico. Mari: mossi il Mar Ligure e l'Alto Tirreno; poco mossi gli altri mari ». Quindi: il sole ci sarà ma in molte zone sarà al di

(Segue a pagine 2)

La decisione di evacuare i civili americani da Danang è stata presa ieri sera. Nelle prime ore di questa mattina un elicottero munito di altoparlanti ha sorvolato la città invitando tutti i civili americani (oltre agli australiani ed ai filippini) a riunirsi subito in un albergo al centro della città, con un piano di trenta chili di bagaglio. Subito dopo, elicotteri pesanti hanno cominciato a trasportare i civili, mano a mano che giungevano, alla base militare USA, presso la città. L'albergo era stato trasformato in una fortezza, come si trovava (e come in effetti era) in territorio nemico, con marines americani di guardia in pieno assetto di guerra, con mitragliatrici e bazookas puntati. La misura adottata dagli americani ha dato immediatamente vigore alle voci secondo cui una azione militare contro la città « ribelle » sarebbe imminente.

I quattromila marines sudvietnamiti inviati dal primo ministro Nguyen Cao Ky nei giorni scorsi alla base USA di Danang, infatti, nonostante l'impegno assunto da Cao Ky, non sono stati ancora ritirati. Il pretesto ufficiale è che non vi sono aerei disponibili, ma si fa osservare che, quando si è trattato di inviarti da Saigon a Danang, gli americani li avevano messi immediatamente a disposizione. Ieri sera gli stessi americani avevano dichiarato che da parte di Saigon era stata avanzata una richiesta ufficiale per avere questi aerei, ma poche ore dopo veniva fatto sapere che la richiesta era stata improvvisamente ritirata.

Stamattina, infine, alla base USA di Danang giungeva il gen. Ton That Dinh, nominato ieri sera comandante del primo corpo d'armata al posto del gen. Chuann (che si era recato a Saigon per una riunione del direttorio militare). Qui il gen. Dinh conferiva a lungo con il comandante dei marines americani, gen. Lewis Walt, e ripartiva poi per Hué, la città dove il movimento dissidente è più forte.

E' chiaro che questi avvenimenti e questi incontri servono a preparare un colpo di forza Secondo i « ribelli » di Danang, la stessa storia personale del gen. Ton That Dinh lascia pen-

(Segue a pagine 2)

Insufficienti le disposizioni per fronteggiare la rottura

L'INAM si prepara a una lunga vertenza coi medici

Saranno rimborsati solo i minimi tabellari per le visite. Medicina gratis alle farmacie anche con le ricette private del sanitario - Dibattito a Firenze su iniziativa della Cdl.

Una lettera di LA MALFA e la risposta dell'Unità



PERCHE' SIAMO CONTRO LA « POLITICA DEI REDDITI » A pagina 3

Pubbligate ieri a Mosca

Le cifre del piano approvato dal XXIII Congresso

38-41 per cento di aumento del reddito - Le previsioni per i salari, le case, i prodotti alimentari, l'istruzione - Incontri della delegazione del PCI coi compagni venezuelani e cubani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Questa sera è stato pubblicato il testo definitivo del progetto di direttive per il nuovo piano quinquennale '65-70, l'ultimo dei tre documenti approvati ieri nel corso della seduta conclusiva del XXIII Congresso del PCUS.

In generale gli obiettivi fissati nella prima stesura restano invariati: nel prossimo quinquennio il reddito nazionale dovrà aumentare del 38-41%, il volume della produzione industriale del 50% e quello della produzione agricola del 25% in media rispetto agli ultimi cinque anni.

Grande attenzione viene dedicata agli indici dei salari degli operai e degli impiegati, alle entrate dei coltossiani, alle pensioni e ai sussidi.

I salari degli operai e degli impiegati dovranno aumentare in media del 20% e le entrate dei coltossiani del 35-40%. Il salario minimo, oggi fissato in 45 rubli, dovrà essere portato a 60 rubli mensili. Il salario medio passerà da 95 a 115 rubli al mese e, contando i sussidi tratti dai fondi sociali, toccherà complessivamente i 155 rubli. Verrà progressivamente assicurato un salario mensile garantito ai coltossiani, a livello dei salari pagati nelle fattorie agricole di Stato. La costruzione di case di abi-

limento che ha già raggiunto alti livelli negli ultimi dieci anni dovrà ancora aumentare del 30% rispetto allo scorso quinquennio.

Sette milioni di specialisti saranno preparati in cinque anni dalle scuole medie e superiori, cioè due terzi in più di quelli preparati tra il 1961 e il 1965. La vendita pro capite alla popolazione di alcuni prodotti alimentari aumenterà: nelle seguenti proporzioni: carne 20-25%, latte 15-18%, frutta uova 45-50%, pesce 50-60%.

Aumentano ancor più sensibili si avranno nella produzione e nella vendita alla popolazione di lavatrici, televisori, frigoriferi, apparecchi radio e ogni sorta di elettrodomestici.

Tra quattro-cinque mesi il progetto definitivo del nuovo piano quinquennale, suddiviso in piani annuali preventivi, sarà presentato al Soviet Supremo per l'approvazione definitiva.

Tutta la stampa sovietica di questa mattina pubblica gli elenchi dei membri effettivi del nuovo Comitato centrale, dei membri supplenti e della Commissione centrale di controllo, eletti dal XXIII Congresso del PCUS. I mutamenti rispetto al Comitato centrale che uscì dalle elezioni del XXII Congresso, nel

La situazione è stata puntualizzata ieri a Firenze nel corso di un dibattito promosso dalla C.d.L. e, introdotto dal segretario nazionale del Sindacato Medici aderente alla CGIL, dott. Felice Piersanti. Al dibattito hanno partecipato medici, mutui, rappresentanti della F.N.O.O.M.M. provinciale e la segreteria della CCGL.

L'iniziativa, si è affermata in apertura del dibattito, è stata dettata dalle profonde preoccupazioni per il danno che la vertenza deriva per tutti gli assistiti, i quali, dopo avere pagato profumatamente gli enti assistenziali, debbono ora pagare direttamente le prestazioni mediche, con il solo rimborso della tariffa minima. La seconda preoccupazione è quella del fatto che la CCGL, che ha ceduto la gestione dell'assistenza pubblica, fare un passo indietro, mentre, invece, vi sono le condizioni per farlo in avanti. La CCGL — che considera legittime molte rivendicazioni dei medici, anche se non può ignorare il fatto che la F.N.O.O.M.M., rompendo i rapporti con le mutue, ha provocato un danno notevole ai lavoratori, sia dal punto di vista dell'assistenza pubblica che dal punto di vista dell'assistenza privata — deve essere interrotta sul

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 2)

I richiami alla responsabilità nei confronti di 40 milioni di lavoratori assistiti e familiari, venuti tanto autorevolmente dalla CGIL, la cui segreteria si riunirà martedì per un esame della situazione insieme con il sindacato medici aderenti all'organizzazione unitaria, non pare abbiano indotto alla riflessione il governo e gli enti mutualistici, da una parte, la Federazione degli Ordini dei Medici dall'altro lato. Una serie di comunicati e disposizioni diramati ieri e dall'INAM e dalla F.N.O.O.M.M. fanno diftendere che dalle due parti in contrasto ci si appressi ad una vertenza lunga, onerosissima per gli assicurati.

Il CC della Federazione Medici ha ratificato la decisione dell'assemblea degli Ordini, confermando, che a partire dal 15 prossimo i medici per l'assistenza generica passeranno all'esercizio libero professionale (con il pagamento delle visite in base alle tabelle). Per lo stesso giorno viene preannunciata « una solenne e generale manifestazione di protesta ». La F.N.O.O.M.M. minaccia infine un'inasprimento della situazione, qualora il governo intendesse realizzare « una qualsivoglia » soluzione unilaterale di imperio ».

L'INAM, dal canto suo, ha emanato una serie di disposizioni riguardanti i rimborsi e l'erogazione dei medicinali (di esse diamo di seguito un ampio sunto).

La situazione è stata puntualizzata ieri a Firenze nel corso di un dibattito promosso dalla C.d.L. e, introdotto dal segretario nazionale del Sindacato Medici aderente alla CGIL, dott. Felice Piersanti. Al dibattito hanno partecipato medici, mutui, rappresentanti della F.N.O.O.M.M. provinciale e la segreteria della CCGL.

L'iniziativa, si è affermata in apertura del dibattito, è stata dettata dalle profonde preoccupazioni per il danno che la vertenza deriva per tutti gli assistiti, i quali, dopo avere pagato profumatamente gli enti assistenziali, debbono ora pagare direttamente le prestazioni mediche, con il solo rimborso della tariffa minima. La seconda preoccupazione è quella del fatto che la CCGL, che ha ceduto la gestione dell'assistenza pubblica, fare un passo indietro, mentre, invece, vi sono le condizioni per farlo in avanti. La CCGL — che considera legittime molte rivendicazioni dei medici, anche se non può ignorare il fatto che la F.N.O.O.M.M., rompendo i rapporti con le mutue, ha provocato un danno notevole ai lavoratori, sia dal punto di vista dell'assistenza pubblica che dal punto di vista dell'assistenza privata — deve essere interrotta sul

(Segue a pagina 2)